

Incontri della Chiesa Cattolica dell'Africa australe in preparazione del Sinodo indetto da Papa Francesco sul tema "Verso una chiesa sinodale: Comunione, Partecipazione, Missione"

SINODO 2023: ASCOLTARE LA VOCE DELLE DONNE

Giugno 2022

Relatrice

Dott.ssa Nontando Margaret Hadebe(*)

() nata in Sud Africa, dottoressa in Teologia, docente di Teologia al St. Augustine College, Coordinatrice internazionale del Global Movement "Side by Side. Gender Justice".*

“Dov'è tua [sorella]? 'chiese il Signore”(1)

Voci di donne e il Sinodo 2023

Dr Nontando Margaret Hadebe

Introduzione

Il testo del titolo è tratto dalla *Genesi 4:9* ed è la domanda che Dio fa a Caino dopo che questi aveva ucciso il fratello. Non sono una studiosa della Sacra Scrittura, ma mi prendo la libertà di interpretare la citazione come appello alla nostra responsabilità verso Dio per il bene di colui a cui è stato fatto del male. Sostengo che sebbene la storia della Chiesa in relazione alle donne non è monolitica, è stato fatto male alle donne nelle teologie, nelle convinzioni e nella pratica. Perciò non sorprende che, nei suoi pochi riferimenti alle donne, sia intenzione del Documento Preparatorio al Sinodo che venga dato ascolto alle loro voci e che esse vengano incluse. Anche l'Arcivescovo di Johannesburg Buti Tlalahale ha fatto sentire la propria voce: in una comunicazione sul sinodo ha definito il patriarcato un problema che le donne della Chiesa Cattolica devono affrontare. Sembrerebbe quindi che anche il sinodo lo ha fatto nel contesto della domanda fatta a Caino da Dio, e che sta facendo del proprio meglio per essere il guardiano delle sue sorelle!

Inizio questo documento con una breve introduzione al contesto del conflitto nella vita delle donne al quale faccio riferimento come il conflitto delle “3 C” che rappresentano: Costituzione (diritti umani), Cultura e Cristianesimo (Cattolici). Farò poi seguito con un'altra breve panoramica dello stato ambiguo delle donne nella Chiesa Cattolica, che definisco ‘uguaglianza disuguale’ delle donne. E infine passare a discutere di donne e sinodo in base al rapporto che ha fatto seguito ai Circoli d'ascolto formati da piccoli gruppi di donne (170 circa) nella Chiesa Cattolica in Sud Africa. Concluderò quindi con la domanda posta da Dio a Caino e valuterò se il sinodo sia effettivamente il luogo di responsabilità riguardo alle donne.

Il contesto delle donne: Conflitto delle 3 'C' Costituzione, Cultura e Cristianesimo (Cattolicesimo)

Costituzione (Carta dei Diritti) Diritti Umani

Le costituzioni di molti paesi africani hanno come base i diritti umani e conferiscono eguali diritti alle donne. In tutto il continente, il Protocollo di Maputo rappresenta l'impegno dei governi africani ad eradicare tutte le forme di discriminazione contro le donne e a proteggerle da qualsiasi forma di violenza. Nella realtà, le donne in generale continuano a trovarsi di fronte a sfide derivanti dalla cultura e dalle differenti espressioni del Cristianesimo e di religioni che compromettono i loro diritti e che creano un conflitto di interesse. La comunità internazionale oggi riconosce che i diritti delle donne sono diritti umani e che i diritti umani sono i diritti delle donne. Le donne hanno questi diritti non perché appartengono ad una particolare cultura o religione, ma perché esse sono esseri umani. L'uguaglianza include il pari e pieno godimento di tutti i diritti e delle libertà.

Cultura e diritti delle donne

Spesso i diritti delle donne vengono negati in nome della salvaguardia culturale e religiosa. Le domande facevano riferimento alla salvaguardia della cultura: "le tradizioni e le usanze che controllano l'autonomia, la sessualità, la produzione e la riproduzione delle donne servono gli interessi di chi?" e "Chi definisce la cultura, visto che si fa riferimento ad essa come se fosse una entità stabile, facilmente riconoscibile e statica?"

Musimbi Kanyoro (*avvocata keniana esperta di diritti umani, è stata dal 2011 al 2019, presidente del Global Fund for Women*) a proposito della cultura, descrive lo stato delle donne e della cultura in Africa così:

"Tutte le questioni riguardanti il benessere e lo stato delle donne in Africa vengono spiegate all'interno della struttura culturale"

e Kanyoro descrive quella cultura come una lama a due tagli che è al tempo stesso "il credo dell'identità della comunità, da una parte, e, dall'altra, la principale giustificazione per la differenza, l'oppressione e l'ingiustizia"

Cristianesimo/Cattolicesimo e i diritti delle donne

Come citato nell'introduzione, sostengo che l'insegnamento della Chiesa Cattolica è l'uguaglianza disuguale delle donne.

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* (2003) insegna l'uguaglianza delle donne e degli uomini basata sulla condivisione della *imago Dei*,

Uomini e donne sono stati *creati*, e cioè sono stati *voluti* da Dio: da una parte, in perfetta uguaglianza come persone umane; dall'altra, nei loro rispettivi esseri umani come uomo e donna. "L'essere-uomo" o "l'essere-donna" è una realtà buona e voluta da Dio: l'uomo e la donna posseggono la dignità inalienabile che arriva a loro direttamente da Dio Creatore.

Ogni forma di discriminazione sociale e culturale nei diritti fondamentali personali sulla base del sesso, razza, colore, condizione sociale, lingua, o religione deve essere frenata e sradicata poiché incompatibile con il disegno di Dio.

Anche Papa Giovanni Paolo II reitera l'uguaglianza dei sessi nella sua *Mulieris Dignitatem*: "6. [...] l'uomo e la donna sono entrambi esseri umani in uguale misura, ambedue sono creati *ad immagine di Dio*" (1988). Inoltre, la *imago Dei* viene differenziata sessualmente tra la 'donna-essere umano' e 'l'uomo-essere umano'. Queste differenze tra i sessi non sono casuali ma ontologiche, cioè essere donna è fondamentalmente differente da essere uomo: "La condizione femminile e la condizione maschile sono complementari *non solo dal punto di vista fisico e psicologico*, ma anche da quello *ontologico*. Solo nella dualità del "maschile" e del "femminile" "l'essere umano si realizza pienamente" (Papa Giovanni Paolo, 1995). Tali differenze ontologiche non sono neutrali ma definiscono la natura delle donne e degli uomini e stabiliscono il differenziale di potere nelle relazioni tra di loro. Papa Giovanni Paolo II spiega la natura e la distinzione dei sessi con il 'principio Mariano' e con il 'principio Apostolico-Pietrino' (1995). Il principio Mariano definisce le donne perché "Maria è 'il nuovo inizio' della *dignità e vocazione delle donne*, di tutte quante le donne" e personifica le tre caratteristiche di vergine, moglie e madre (*Mulieris Dignitatem*, 1988). Queste caratteristiche definiscono l'identità, il ruolo e le caratteristiche di tutte le donne in base alla loro biologia condivisa e indipendentemente da contesto, storia, cultura, classe o razza.

Il "principio Pietrino", d'altro canto, descrive le basi del differenziale di potere nelle relazioni e dell'esclusione dal ministero sacerdotale. Questo ragionamento sostiene che il genere maschile è il genere prescelto per la rappresentazione di Dio poiché l'incarnazione avvenne nel corpo maschile di Gesù, il quale poi confermò la preferenza per il genere maschile scegliendo uomini come suoi discepoli. Papa Giovanni Paolo elabora ulteriormente come segue:

Se Cristo - con la sua scelta libera e sovrana, confermata chiaramente dal Vangelo e dalla costante tradizione della Chiesa - affidò solo a uomini il compito di essere "*l'icona*" del suo aspetto di "*pastore*" e "*sposo*" della Chiesa attraverso l'esercizio del ministero sacerdotale, ciò non detrae in alcun modo dal ruolo delle donne, né peraltro dal ruolo degli altri membri della Chiesa che non sono ordinati al sacro ministero, poiché *tutti*

condividono equamente la dignità propria al “*sacerdozio comune*” basato sul Battesimo (1995).

Il principio Pietrino evidenzia l’uguaglianza disuguale delle donne in due modi. Innanzitutto l’ineguaglianza delle donne risiede nella loro esclusione dal ministero sacerdotale basata sul loro sesso in quanto non-maschile e, come già citato, ad esse viene negato, per estensione, l’accesso al potere che determina l’ortodossia e l’ortoprassia. In secondo luogo, le donne vengono incluse a pari merito nel ‘sacerdozio comune’ a causa del loro stato battesimale. Tuttavia, il sacerdozio comune non gode dello stesso stato e potere del ministero sacerdotale. Cosicché il sacerdozio delle donne conferma la loro esclusione ed emarginazione.

Il Sinodo e le donne

Le donne vengono citate varie volte nei seguenti punti del documento preparatorio al Sinodo:

- Sono confermati: il desiderio dei giovani di essere protagonisti all’interno della Chiesa e la richiesta di maggiore apprezzamento delle donne e di opportunità per la partecipazione alla missione della Chiesa - già segnalata dalle Assemblee Sinodali del 2018 e 2019.
- La istituzione recente del ministero laico del Catechista e l’apertura per l’accesso delle donne ai ministeri del Lettore e di Accolito vanno anch’essi in questa direzione.
- Come ascoltiamo i Laici, specialmente i giovani e le donne? Come integriamo il contributo di Uomini e Donne Consacrate, senza peraltro sottovalutare il valore di quello che possono offrire?

In tutti i casi c’è l’impegno di garantire l’inclusione delle donne nel processo sinodale.

Resoconto dei Circoli d’Ascolto delle Donne

In risposta all’invito a formare ‘sessioni d’ascolto’ sinodali, 170 donne si sono riunite (40 in presenza, 130 virtualmente) per riflettere sulla loro gioia e le sfide in quanto donne nella Chiesa Cattolica. Hanno ascoltato il racconto delle proprie esperienze e insieme hanno cercato di discernere la voce dello Spirito Santo attraverso i temi che sono emersi. Successivamente, è stato inviato un sondaggio online a tutte le partecipanti e 98 hanno risposto. Questo rapporto condividerà i temi che sono emersi dai circoli d’ascolto come anche i risultati del sondaggio. Le correlazioni tra questi risulterà evidente.

Alle donne è stato chiesto di preparare le seguenti domande:

1. In base alla vostra esperienza, cosa significa essere donna nella Chiesa Cattolica e quali sono le vostre gioie e sfide personali?
2. Secondo la vostra percezione, in quali situazioni, soprattutto rispetto alle donne, si sente l'invito dello Spirito Santo alla chiesa in questo momento della nostra storia?

Sulle basi dei gruppi d'ascolto e del questionario, il rapporto è stato riassunto in 10 aree nelle quali le donne cercano il riconoscimento:

1. **RICONOSCIMENTO DELLA FEDELTA' ININTERROTTA.** Ci sono molte valutazioni positive, opportunità di assistere e di crescere in spiritualità: Tuttavia, le limitazioni espresse in questo caso sono state sentite intensamente. L'opportunità di dar loro voce - e il desiderio di continuare a condividere tali riflessioni non devono andare perduti. Le realtà dell'esperienza delle donne Cattoliche così come espresse qui devono esserlo a tutti i 'livelli' della chiesa.
2. **RICONOSCIMENTO DELL' UGUAGLIANZA.** Nell'uguaglianza della creazione delle donne in quanto create ad immagine di Dio (Gen 1:27), nel battesimo all'interno della Chiesa Cattolica, nel loro servizio alla chiesa e al mondo chiedono l'uguaglianza con tutti gli uomini, incluso gli ecclesiastici, nella vita e servizio della chiesa. Il Concilio Vaticano II ha rivalutato il laicato (tutte le donne vi appartengono), e l'unzione battesimale ci rende tutti 'sacerdoti, profeti conferendoci regalità' nella comunità Cristiana, con rispettivi diritti e responsabilità.

Attualmente il patriarcato della chiesa nega l'uguaglianza e la piena partecipazione delle donne e spesso le rende subordinate nella pratica della vita parrocchiale (affidando loro mansioni domestiche), nelle decisioni pastorali (ruoli di segretarie nei Consigli Pastorali Parrocchiali) e nei ministeri liturgici (solo gli uomini sono ministri straordinari o i maschietti sono chierichetti) e nel linguaggio di esclusione ('fratelli'). Esistono parrocchie dove le donne occupano ruoli direttivi nel Consiglio Pastorale Parrocchiale, o sono ministri straordinari e le bambine chierichetti. Tuttavia, sebbene le donne formino la gran parte dell'adesione attiva di qualsiasi parrocchia, sono spesso sottovalutate, ignorate o spinte ai margini nelle devozioni pastorali, nella vita della parrocchia e nel processo decisionale. Prova di quanto detto è il fatto che, quando queste sessioni d'ascolto sono state organizzate, la categoria 'Donne' è stata inserita nel tema più vasto di 'Emarginati'.

3. **RICONOSCIMENTO DEL CARISMA.** Lo Spirito Santo conferisce carisma ad ogni battezzato per il servizio della chiesa e la sua missione. Le donne vogliono il riconoscimento della legittimità ad impiegare il loro carisma individuale nel servizio della comunità. È proibito loro di predicare, di offrire il ministero della riconciliazione e di amministrare i sacramenti, negando quindi alla chiesa una ricca risorsa dei ministeri religiosi. Coloro che sono impegnate nel ministero dell'istruzione spirituale o nell'assistenza ai malati devono necessariamente trovare

sacerdoti disponibili per offrire gli aspetti sacramentali del processo di riconciliazione spesso richiesti dai loro assistiti. Alcune donne si sentono chiamate anche a diventare 'sangoma' (strega bianca) nel ministero alla comunità, questo non è né legittimato né riconosciuto dalla chiesa come carisma.

4. RICONOSCIMENTO DI COSCIENZA. Le donne desiderano che venga riconosciuto loro il diritto di prendere decisioni di coscienza in relazione alla loro vita, alla loro partecipazione nella vita delle loro famiglie e nelle attività parrocchiali. *Gaudium et Spes* afferma che 'nel più profondo della loro coscienza uomini e donne scoprono una regola che non si sono imposti da soli e che devono obbedire. La coscienza è il cuore più segreto e il santuario dell'essere umano. Là essi sono soli con Dio e la voce di Dio echeggia nel profondo della coscienza.

5. RICONOSCIMENTO DELL'ONERE, DISONORE E SOPRUSI ALLE DONNE NEGLI INSEGNAMENTI MORALI DELLA CHIESA. Gli insegnamenti morali della chiesa pesano in modo sproporzionato sulle donne. Madri nubili, donne divorziate, madri *single*, comunità LGBTQ+, vivono tutte con lo stigma o vengono giudicate dalla chiesa, incluso dagli ecclesiastici. Gli uomini che sono forse responsabili dei soprusi non sono mai ostracizzati allo stesso modo.

Una donna rimasta incinta prima del matrimonio è stata rimossa dal ministero liturgico mentre al fidanzato è stato concesso di continuare. Alle donne è stato negato il sacramento dell'Eucarestia in casi di gravidanza fuori del matrimonio o di divorzio.

L'insegnamento della chiesa sulla contraccezione artificiale deve cambiare. L'adesione alla 'Pianificazione Naturale delle Nascite' ha avuto come risultato per le donne la nascita di 4 e 5 figli nello spazio di quattro anni. Il senso di colpa continua a pesare su quelle che usano altri metodi di contraccezione.

6. RICONOSCIMENTO DELLA NECESSITÀ DI FORMAZIONE. Molti non sono esperti nella propria fede. La buona educazione teologica e la formazione catechetica devono essere incoraggiate e sostenute sia dalle donne sia a loro favore. Bisognerebbe anche supportare la formazione delle donne come direttori e guide spirituali.

Anche i sodalizi hanno bisogno di formazione, poiché possono diventare esclusivi e il loro scopo principale potrebbe essere travisato e ridotto soprattutto a raccolta fondi.

La preparazione nei seminari deve affrontare il tradizionalismo teologico, morale e liturgico e il clericalismo preoccupante dei giovani preti.

7. RICONOSCIMENTO DELLE VOCI MANCANTI. Coloro che sono diversamente abili, anziani, poveri (si tratta perlopiù di donne) devono essere inclusi nell'organizzazione e attività della chiesa. Le vittime della violenza di genere, specialmente nei casi di stupri e di gravidanze delle adolescenti, hanno bisogno di

sostegno e rifugio. La violenza di genere deve essere 'sfidata a gran voce' nella predicazione e nelle strutture di supporto.

Le comunità LGBTQ+ devono essere riconosciute pienamente e con uguali diritti come membri della chiesa, meritevoli di rispetto, di piena partecipazione alla vita e al ministero della chiesa, e alla benedizione delle loro unioni. Le interpretazioni rigide e antiquate delle complessità della sessualità umana devono essere sfidate.

I giovani costituiscono una preoccupazione per tutte le madri che vedono i figli alienati dalla discriminazione, esclusione e atteggiamento da 'guardiano' che vedono nella chiesa. Si sono verificati casi in cui ad alcune madri è stata negata l'Eucarestia perché le figlie erano incinte e non sposate, o perché si sentivano chiamate a diventare 'sangoma'.

8. RICONOSCIMENTO DELLA NECESSITÀ DI AFFRONTARE L'ABUSO E L'INCOMPETENZA CLERICALE. Le donne vittime di abuso sessuale da parte di religiosi devono essere ascoltate e risarcite. queste vittime sono ostracizzate perfino da altri membri della chiesa. I membri del clero colpevoli di abusi devono essere rimossi invece di essere trasferiti in altre parrocchie e di sfuggire a denunce.

L'abuso è reato! Le donne devono far parte di quei consigli che si dedicano a questo problema all'interno della chiesa. Le vittime devono essere incluse in tutti i procedimenti che si occupano di abuso sessuale.

Bisogna stabilire gli strumenti necessari per risolvere il problema di sacerdoti incompetenti, alcolisti e/o violenti. Non esistono al momento canali del genere. Un prete si è vantato davanti alla congregazione di essersi 'fatto' 50-60 donne.

La formazione nei seminari deve essere riveduta. È inappropriata e inadeguata. La necessità di smantellare il patriarcato e il clericalismo è un urgente problema di giustizia per le donne e per il laicato. Bisogna anche prendere in considerazione la possibilità di sacerdoti sposati.

9. RICONOSCIMENTO DELLA CHIAMATA ALL'ORDINAZIONE SACERDOTALE. La chiesa deve percepire, riconoscere e formalizzare ritualmente la chiamata delle donne che si sentono spinte dallo Spirito Santo all'ordinazione sacerdotale. Si deve ripristinare il diaconato delle donne. La loro ordinazione sacerdotale deve essere presa in considerazione e la scomunica lanciata contro le donne che hanno ricevuto l'ordinazione sacerdotale (RCWP - Roman Catholic Women Priests) deve essere ritirata.

10. RICONOSCIMENTO DELLE STRUTTURE PRESENTI DI SUPPORTO. Molte donne hanno espresso il desiderio di continuare il dialogo con le altre donne, così come è avvenuto con questi gruppi sinodali, a supporto della loro spiritualità, vita e ministero nella chiesa.

Sommario dei risultati ottenuti dal Sondaggio on line (98 Partecipanti)

Solo il 10% dei partecipanti era di età inferiore a 45 anni; 50% era tra 45 e 65 anni; 40% aveva più di 65 anni. Questo solleva domande e preoccupazione per l'assenza dei giovani.

Solo l'8% pensa che la loro partecipazione alla chiesa in quanto donne venga presa in considerazione e che la loro opinione sia considerata di valore. Il 58% rivela incertezza - partecipa ma non ha potere decisionale. Il 25% cerca spazi alternativi per vivere la spiritualità. Il 5% afferma di non sentirsi più parte della chiesa, infine il resto dei partecipanti è nella chiesa ma non partecipa attivamente.

L'84% crede che le donne possano servire nella Chiesa e rappresentare Gesù Cristo così come fanno gli uomini, e il 94% afferma che le donne non hanno bisogno di un mediatore per accedere a Dio.

Il 63% ricopre un ruolo in parrocchia, come per esempio catechista, membro del Consiglio Pastorale Parrocchiale, lettore, direttore spirituale, ecc.

22 partecipanti hanno incontrato violenza psicologica nella chiesa, 23 violenza spirituale, 44 abuso di potere e 53 hanno provato un senso di invisibilità e mancanza di apprezzamento.

Il 50% di queste donne si identifica nell'immagine maschile di Dio.

Le donne hanno poi riferito che i seguenti problemi devono essere presi in considerazione urgentemente:

- partecipazione e democrazia nella chiesa (87%)
- il problema del clericalismo (83%)
- il problema dell'inclusione e dell'uguaglianza (83%)
- il problema della violenza contro le donne (92%)
- Il problema della teologia e delle donne nel mondo odierno (85%)
- il problema dell'etica sessuale e matrimoniale (83%)

Problemi a cui bisogna prestare attenzione ma meno urgenti sono il dialogo ecumenico, il dialogo interreligioso e le finanze della chiesa.

Le donne hanno identificato le seguenti caratteristiche della chiesa patriarcale:

- il ministero sacerdotale limitato agli uomini (84%)
- l'assenza di donne nei ruoli direzionali della chiesa (83%)
- i sacramenti somministrati solo da uomini (71%)
- solamente immagini maschili di Dio (61%)

Solo il 15% ritiene che le comunicazioni nella chiesa siano libere e trasparenti.

Solo il 5% percepisce che nella chiesa il contributo e le voci delle donne abbiano il benvenuto.

Solo il 7% pensa che la chiesa apra le braccia al contributo delle minoranze (incluso LGBTIQ+, disabili, e altri).

Solo il 12% è convinto che la chiesa accetti il contributo e la voce dei poveri.

Meno della metà ha riferito che le donne partecipano a organi decisionali nella parrocchia/diocesi; il 16% ha risposto no e il resto si è detto incerto.

Quasi il 60% pensa che la liturgia aiuti 'molto' o 'abbastanza' ad approfondire la loro spiritualità. Tuttavia, il 36% ha detto che la liturgia presente non è di aiuto oppure aiuta in modo minimo ad approfondire la loro spiritualità e fede in quanto donne.

Le donne hanno identificato le sfide più significative alla chiesa per la piena partecipazione delle donne così come di seguito:

- accesso al processo decisionale (87%)
- la necessità di riconoscere la capacità delle donne (81%)
- l'esclusione delle donne dal ministero sacerdotale (74%)
- riconoscimento della loro opera (62%)
- inclusione di giustizia ed uguaglianza nei vari ministeri (68%)

Le strategie chiave hanno identificato che le donne possono essere di grande utilità per una maggiore partecipazione nella chiesa, incluso le loro conoscenze del contributo delle donne nella storia della chiesa che esse stesse hanno reso visibile (83%), la creazione di reti di supporto (78%) e gli spazi di formazione (75%).

CONCLUSIONE

La domanda fatta da Dio a Caino deve essere posta al Sinodo in questa forma 'dove è tua sorella', la risposta diventerà evidente durante e dopo il Sinodo.